

→ **Partita aperta** Rimane la disponibilità della Fiat, ma ci vuole un passo del governo tedesco

→ **Marcegaglia** L'esecutivo chiede il rispetto delle regole comunitarie e di mercato

# Marchionne sta col governo e guarda sempre alla Opel

Non ci sono piani B, la strada per la Saab è secondaria, ma rimane aperta una possibilità per la Opel. In Germania segnali di contrasto nella maggioranza di governo, ma Magna vuole andare avanti nel piano.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

La partita Opel non è «tecnicamente chiusa», e la Fiat è ancora interessata, ma non ha intenzione di modificare il piano presentato al governo tedesco. Sergio Marchionne, incoraggiato dalle aperture della Merkel, fa i complimenti a tutti, al governo italiano, che ha fatto quello che doveva non facendo nulla, e a quello tedesco, ma ricorda che c'è soltanto un piano «logico e industriale» per la Opel: il suo. Il resto, dice poco diplomaticamente il top manager del Lingotto, riferendosi a «ipotesi russe o di espansione», vale a dire all'offerta Magna che ha ottenuto un ok di massima, «sono cavolate».

**NON C'È IL PIANO B**

L'ad della Fiat, che ieri era presente alla 195esima festa dei carabinieri alla Caserma Cernaia di Torino, spiega che al momento non c'è un piano B, o quantomeno che questo non riguarda Peugeot («Tra americani e tedeschi abbiamo abbastanza da fare. Con Psa non abbiamo nulla in corso») e che i pezzi di Gm che restano in Europa come la Saab, hanno per Fiat un interesse minimo. E quindi si torna ad Opel, anche se il presidente di Gm Europe, Carl Peter Forster, sembra pronto a chiudere la porta quando ricorda che entro luglio si aspetta un accordo definitivo con il gruppo Magna ed entro settembre la definizione dell'operazione. Si vedrà, anche perché lo stesso Forster ammette «che molte cose potrebbero accadere lungo il cammino». Chiusa la missione con Chrysler («Avrà un grandissimo futuro», as-



Fiat Marchionne, in maglione, alla festa dei carabinieri a Torino

sicura l'ad italo canadese) il Lingotto ricorda comunque che il tempo a disposizione è poco.

«Questo è un anno politico in Germania - dice Marchionne - . Le scelte industriali razionali non si possono

fare in campagna elettorale». Si dovrà attendere il voto d'autunno quindi, ma nei prossimi mesi le condizioni di Opel potrebbero diventare ancora più critiche. Marchionne ne è convinto: «Opel, adesso com'è siste-

**DENUNCIA SLC-CGIL**

## Teleperformance il call center Grande Fratello

Telefonate sotto controllo della committenza, che sarebbe Vodafone e dell'azienda, che sarebbe il call center tarantino Teleperformance.

È in sostanza il contenuto dell'accordo firmato dall'azienda pugliese insieme ai sindacati Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Rdb-Cub, secondo quanto riferisce il sindacato Slc-Cgil. «I lavoratori saranno controllati tutto il tempo, tutte le loro telefonate saranno registrate e sottoposte poi al controllo anche del committente (Vodafone), oltre che dell'azienda Teleperformance, senza reali tutele contro un uso indiscriminato delle stesse», denuncia Slc-Cgil. Per questo il sindacato guidato da Emilio Miceli ha indetto per giorno 15 uno sciopero nazionale per l'intero turno in tutte le sedi del gruppo. Questo sistema, continua Slc, sottoporà «il lavoratore alle peggiori pressioni da parte dei suoi team leader».

mata, non sta in piedi molto bene. È un'azienda che è sempre stata collegata al sistema americano e adesso ha i suoi problemi da gestire. Ha una debolezza strutturale che è preoccupante e non so cosa rimarrà per l'autunno se non si mette mano a una riorganizzazione precisa». Il piano di Marchionne non è semplice, ma abbastanza chiaro: in Europa bisogna aggregarsi per tagliare produzione e occupazione, e per far questo serve un intervento coordinato dei governi che sostengano gli inevitabili costi sociali dell'operazione: «Noi facciamo vetture - dice - e dobbiamo trovare il modo per risolvere il problema di sovracapacità industriale, di abbassare i costi di produzione, di fare le cose necessarie per tenere questa industria in piedi. Se il governo tedesco - osserva l'ad Fiat